

# La poetica del FRAMMENTO

A colloquio con la scultrice svizzera Eva Antonini, nel suo nuovo atelier



**SOPRA,**  
EVA ANTONINI  
MENTRE LAVORA  
NEL NUOVO ATELIER  
A UNA DELLE SUE PIÙ  
RECENTI SCULTURE  
IN ARGILLA,  
COMPOSTA DA  
CINQUE VOLTI,  
INTITOLATA  
EVOCATIVAMENTE  
SINTONIA

**A**rmonia e frammentarietà, sensualità e fragilità, potenza espressiva e levità poetica: questi opposti in apparenza inconciliabili trovano nelle sculture di Eva Antonini un prodigioso equilibrio. «Credo che sia la mia stessa indole a tenerli assieme, sono spesso attraversata da emozioni contrastanti, a volte di vulnerabilità e tormento, altre della più assoluta serenità», commenta l'artista. Al centro delle sue opere è la figura umana: scorcio di corpi e di volti trasmettono un senso di transitorietà che la lavorazione delle superfici, solcate da crepe, fessure e lacerazioni, conferma. Nella società attuale che all'estetica - così come consumisticamente codificata dalle mode - assegna sin troppo valore, le sculture dell'artista svizzera offrono un invito all'introspezione: «Nel mio lavoro l'anatomia e l'aspetto esteriore non sono mai fine a se stessi: il corpo è il tramite che mi consente di rendere visibile l'anima», spiega Eva Antonini. «In questa ottica mi sono

progressivamente focalizzata sul frammento, che trovo intrigante e poetico, parte di una totalità perduta oppure da raggiungere».

È l'argilla il suo medium di elezione: un materiale umile, deputato per tradizione a raccogliere la prima ispirazione degli scultori, che nelle sue mani si apre a nuove possibilità raffigurative, frutto della continua sperimentazione che la spinge a mettere alla prova i limiti della statica. Una sintonia che aveva già intuito da bambina, quando abitava a Rapperswil e passava giornate intere a giocare su una collina di argilla vicino a casa, portandone a casa secciate da modellare. «Già allora ero molto creativa. In particolare, sono stata influenzata dal talento artistico di mio padre, che di professione era tecnico tessile, ma nel tempo libero disegnava, dipingeva e aveva una gran manualità», racconta Eva Antonini.

Arrivata in Ticino nel 1985 per approfondire gli studi linguistici come traduttrice intrapresi

a Ginevra, non è più ripartita: in questa terra, che ha dato i natali ad artisti di livello internazionale, ha trovato l'ispirazione e il coraggio che nel 2002 l'hanno spinta a dedicarsi esclusivamente alla scultura, una scelta non frequente per una donna, specie quando si parla di opere di grandi dimensioni come le sue, e di cui non può che dirsi soddisfatta.

«Mi sono avvicinata alla scultura semplicemente cedendo a un irrefrenabile bisogno di plasmare e al fascino per il tridimensionale. Da quando, frequentando un primo corso di ritrattistica scultorea, ho capito che le mie mani erano in grado di seguire gli impulsi della mente, ho spezzato le catene dell'esitazione e non mi sono più fermata». È così iniziata l'incessante lotta con la materia attraverso la quale passa la sua creatività: «Sono dell'opinione che un'opera riuscita sia frutto tanto dell'ispirazione quanto del lavoro costante, un connubio che deve esser privo di forzature per non trasparire in modo sgradevole», dichiara. «La scintilla scatta sempre nel subconscio, innescata da quella che definirei come un'esigenza interiore. Prima di iniziare a modellare mi creo delle immagini mentali molto chiare, quasi fotografiche, oppure mi aiuto con degli schizzi. Segue un lavoro molto impegnativo, anche dal punto di vista fisico, faticoso e sporchevole», osserva, mostrandoci come ogni opera debba essere scavata e svuotata, lasciando una parete di un solo centimetro, prima di poterla cuocere in forno senza rischio di effetti indesiderati.

Ci troviamo a Lugaggia, nel nuovo atelier di Eva Antonini: le vetrate corrono dal soffitto al pavimento illuminando le postazioni di lavoro dove riposano le sculture - l'argilla impone tempi tecnici molto precisi. Il paesaggio circostante è un tuffo nel verde dei boschi della Capriasca. La splendida sera dell'inaugurazione, lo scorso 16 giugno, accompagnata dalla straordinaria voce di Judith Emeline e da uno spettacolo di danza, le ha regalato emozioni uniche: «È stato un momento perfetto, magico, che mi ha trasmesso una grande carica emotiva. Per anni avevo cercato un atelier adatto finché ho deciso di costruirlo io stessa», racconta con grande coinvolgimento.

Apprezzata anche all'estero, Eva Antonini è già stata protagonista di importanti mostre, fra le quali ricorda la Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Firenze, dove nel 2005 le è stato assegnato un premio per la scultura, le collettive all'Agora Gallery di New York e al Carrousel du Louvre, mentre a livello locale cita la suggestiva esposizione personale presso la Sala del Torchio con il patrocinio del Comune



di Balerna. Ma è già il momento di proseguire quelli che definisce i suoi "voli pindarici": oltre all'argilla, gesso e bronzo sono le tecniche per lei più ricorrenti, e in passato si è cimentata pure con marmo e alabastro. «La mia innata curiosità mi porta a sperimentare e integrare sempre nuovi elementi e, al contempo, a intensificare la focalizzazione sul frammento», conferma la scultrice, anticipandoci il proposito di elaborare un progetto di arte per uno spazio pubblico, ma anche di approfittare dell'atelier per offrire corsi individuali o collettivi di modellato.

«Per sfuggire al mondo non c'è niente di più sicuro dell'arte e niente è meglio dell'arte per tenersi in contatto con il mondo», recita una frase di Goethe che Eva Antonini considera la summa della sua esperienza umana ed espressiva. Un'altra apparente contraddizione che lei risolve con facilità: «L'atto creativo è il mondo in cui rifugiarsi nei momenti difficili, quando non si ha voglia di confrontarsi con la vita e con gli altri, ma nel contempo è una lingua franca, universale, che permette di comunicare con tutti. E poi, se non attraverso l'arte, come potrei avvicinarmi ad altri artisti e a visioni anche molto distanti dalla mia?» Una domanda che, proprio come le sue sculture, sollecita tutti noi a riflettere e cercare la via per un confronto più autentico e profondo con la frammentata realtà che ci circonda.

Susanna Cattaneo

**SOPRA,**  
INQUIETUDINE (2017),  
UN ALTRO  
FRAMMENTO  
IN ARGILLA DI  
GRANDI DIMENSIONI  
DI EVA ANTONINI.  
NELLE IMMEDIATE  
VICINANZE  
DELL'ATELIER  
A LUGAGGIA,  
IN CAPRIASCA,  
È POSSIBILE VISITARE  
LO SHOWROOM  
DELLA SCULTRICE  
SU APPUNTAMENTO:  
WWW.EVA-ANTONINI.COM